

ilSorrisodiClaudioCantaluppi.org

{racconti brevi}

**Terra del Fuoco.**

**Di**

**Fernanda Correa da Silva**

C'era una volta una coppia molto appassionata della vita e della natura. Erano un uomo e una donna molto insoliti, credevano negli angeli, nelle fate e negli gnomi. Credevano che la natura parlasse, bastava solo ascoltare.

Studiarono un anno intero il viaggio dei loro sogni, che consisteva nell'andare fino all'estremo limite del mondo, ossia visitare la Terra del Fuoco, luogo mistico di natura intatta.

Alla fine, arrivò il momento: prepararono gli zaini e partirono.

Durante il viaggio in aereo si addormentarono e quando si svegliarono si accorsero che gli altri passeggeri erano spariti, restavano soltanto loro nel grande aeroplano.

E non sapevano che le sorprese stavano solo iniziando.

Atterrando si resero conto che non erano in un aeroporto ma in una strada in mezzo ad una grande valle e, quando sbarcarono dall'aereo, scesero in un prato costellato di margherite di tutti i colori. C'era solo un sentiero, che seguirono chiedendosi dove erano e come avrebbero potuto fare per arrivare alla Terra del Fuoco: infatti l'auto che avevano noleggiato non c'era, anzi non c'era nessuno, c'era soltanto il soffio del vento che sembrava stesse dandogli il benvenuto. Si fermarono per un attimo in ascolto del vento e i due furono sorpresi da un gruppo di guanachi dagli occhi grandi e curiosi. Uno di loro si fermò presso i nostri amici e...parlò!

"Benvenuti nella Terra del Fuoco!".

Immaginate la sorpresa dei nostri due amici!

Ma il guanaco proseguì:

"Saremo le vostre guide per queste valli. Potete salire sulla schiena dei miei nipotini, loro non parlano come posso fare io ma avranno buona cura di voi".

Ììì e loro ad un certo punto non volevano neppure che terminasse, tutto era così magico, con il vento che cantava musiche via via diverse, dirette dal movimento degli alberi.

La coppia percepiva chiaramente una grande pace e un'immensa gratitudine per il fatto di stare vivendo quei momenti indimenticabili in luoghi dove la natura è sovrana.

Dopo molte ore i guanachi si fermarono in una valle bellissima, ai piedi di una grande montagna coperta di neve e sulle rive di un lago dalle acque azzurre che contrastavano con il biancore delle vette. Passò l'ora blu, arrivò l'ora grigia, la coppia si sedette vicino alle rive del lago e guardò scendere la notte. Le loro guide portarono della frutta selvatica e, mentre i due la mangiavano, ascoltarono un rumore, simile ad un sussurro, che proveniva da uno dei guanachi, seguito da un soffio. Con questo soffio dalla bocca del guanaco uscì un piccolo globo di fuoco che, fluttuando nell'aria presso di loro, riscaldò a dovere i nostri amici già infreddoliti dalla notte australe.

La coppia dormì un sonno profondo e quando si svegliarono mangiarono altra deliziosa frutta selvatica. Poi i due seguirono i guanachi fino sulla riva del lago, dove una piccola barca li stava aspettando, vi entrarono e salutarono i loro amici a quattro zampe. La

coppia remò dolcemente per ore e ore, seguita dai pinguini e da uccelli pescatori, fino a che dei delfini festosi guidarono i nostri amici fino ad un'isola.

E mentre si avvicinavano all'isola, pensavano:

“bella questa isola, è così verde. Chissà cosa incontreremo qui, chissà chi vive in questo posto”.

Sbarcarono in una piccola spiaggia e, dopo aver legato la barca ad un palo, si inoltrarono in un sentiero nel bosco fino a che avvistarono una capanna di legno giallo come l'oro. Si diressero fino a questa capanna, che pareva brillare nel folto della foresta, e videro che qualcuno stava aspettandoli, in piedi vicino alla porta, era una bella signora, dal viso dipinto con fregi, dai capelli lunghi e neri, che teneva fra le mani un bastone di legno con l'effigie di un uomo sulla sua punta scolpita.

La signora li ricevette con un sorriso e disse:

“vi stavo aspettando”.

I due, senza dire neppure una parola, entrarono e si sedettero su un tappeto di pelle, a fianco della signora che disse di chiamarsi Haùsi. I nostri amici si presentarono con i nomi di Yagan, l'uomo, e Uaia, la donna.

Il terzetto conversò per ore e ore, mentre fuori soffiava un vento del sud, freddo e teso. Haùsi raccontò che appartiene alla etnia degli Yamana, popolo che vive in quella terra da millenni e millenni. Disse che la tintura del suo viso è fatta con grasso di leone marino e che questo stesso grasso era usato dai suoi antenati per riscaldare il corpo nudo e per proteggerlo dai venti gelidi, come quello che là fuori sembrava partecipare alla conversazione con grugniti e violente raffiche.

Haùsi tesseva la paglia, mentre parlava, e Yagan e Uaia poterono vedere nascere una cesto fatto apposta per collocarvi il pesce appena pescato.

All'ora di pranzo i nostri amici mangiarono pesce arrostito involto in una foglia di nalca, e Haùsi li invitò subito dopo ad ascoltare una delle innumerevoli storie del suo popolo.

La prima, la più importante, sarà quella di come il popolo Yamana giunse fino alla Terra del Fuoco.

- 1- *il guanaco è un mammifero camelide simile al lama, ma di corpo leggermente più piccolo e snello, che vive in piccoli gruppi sulle Ande e nell'intera Patagonia.*
- 2- *La nalca è una pianta ornamentale, e dalle grandi foglie commestibili, tipica delle zone temperate della Patagonia, ma usata anticamente in occasioni speciali anche dagli indigeni che vivevano nelle aree più fredde.*

**Fernanda Correa da Silva.**